

In corsa verso il diploma. La transizione dalla scuola media inferiore al post-obbligo in Canton Ticino: dinamiche e supporto istituzionale

Jenny Marcionetti

Serena Ragazzi

Giovanna Zanolla

ABSTRACT ITALIANO

Da recenti dati pubblicati dall'OCSE (OECD, 2013) è emerso che i problemi dell'abbandono scolastico e delle difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro affliggono diversi paesi europei e non, seppure in misura diversa. L'obiettivo di questo lavoro è quello di illustrare, tramite i dati di un nostro studio longitudinale che ha coinvolto oltre 3000 giovani, la transizione dalla scuola obbligatoria al post-obbligo di una regione svizzera, quella del Canton Ticino, geograficamente e culturalmente vicina all'Italia. In secondo luogo si passano in rassegna alcune delle iniziative e misure volte a prestare supporto ai giovani nella fase della suddetta transizione. Sebbene anche in Ticino ci siano casi di percorsi scolastici frammentati e interrotti e di conseguenti difficoltà d'inserimento nel mercato del lavoro, a distanza di due anni dal conseguimento della licenza media la quasi totalità dei giovani permane nei diversi indirizzi del sistema scolastico post-obbligatorio.

ENGLISH ABSTRACT

According to the most recent OECD data (OECD, 2013) the phenomena of school dropout and of the difficulties met by young people in the entry into the labour market affect many European and non-European countries, even if with a different intensity. The main goal of this paper is describing, through the results of a longitudinal study that has involved over 3000 students, the transition from the compulsory to the post-compulsory school education in a Swiss region, Canton Ticino, which is geographically and culturally proximal to Italy. Another goal is the review of the main measures and initiatives provided by the Canton and aimed at lending support to young people during the above mentioned school transition. Although also in Ticino there are people with a fragmented and broken school career, two years after having completed the secondary lower school, most of the young people remain in one of the post-compulsory educational tracks in Ticino.

Introduzione

La situazione concernente l'abbandono scolastico e la disoccupazione giovanile messa in luce dall'indagine "Education at a Glance 2013" promossa dall'OCSE, risulta essere critica in più di un paese. Concentrandosi nello specifico sui paesi europei si nota dalla figura 1 come, nel 2011, in alcune nazioni si contasse una percentuale relativamente alta di giovani tra i 25 e i 34 anni unicamente in possesso di un diploma di livello medio inferiore. Il Portogallo, la Spagna e l'Italia con, rispettivamente, il 44%, il 35% e il 29% di giovani senza un diploma sono i paesi dell'UE più toccati da questo fenomeno (OECD, 2013).

Figura 1: Percentuale della popolazione tra i 25 e i 34 anni che ha acquisito almeno un diploma di tipo secondario superiore e percentuale delle persone NEET (Not in Education, Employment or Training) tra i 15 e i 19 anni, dati riferiti ai paesi EU21 e alla Svizzera (OCDE, 2013).

	Diploma sec. sup. 25-34 anni	NEET 15-19 anni
Austria	88	5.5
Belgio	82	6.1
Danimarca	80	5.3
Estonia	86	6.4
Finlandia	90	5.1
Francia	83	7.1
Germania	87	3.5
Gran Bretagna	84	9.5
Grecia	80	8.3
Irlanda	85	9.4
Italia	71	11.4
Lussemburgo	83	2.3
Olanda	82	3.4
Polonia	94	3.9
Portogallo	56	8.0
Repubblica Ceca	94	3.7
Repubblica Slovacca	94	5.3
Slovenia	94	3.4
Spagna	65	12.0
Svezia	91	4.2
Svizzera	89	5.0
Ungheria	87	4.8
OECD average	82	8.3
EU21 average	84	6.1

La fascia di età tra i 15 e i 19 anni è afflitta da un altro fenomeno piuttosto preoccupante, quello dei NEET (Not in Education, Employment or Training), che comprende, come è noto, quella parte di giovani che non sono né inseriti in una professione, né in una formazione. Nel 2011, il tasso medio di NEET (nella fascia di età tra i 15 e i 19 anni) registrato nei paesi OCSE era dell'8.3% e di 6.1% quello censito all'interno dei paesi EU21. I due paesi europei più toccati da questo fenomeno

sono Spagna e Italia, rispettivamente con un tasso di NEET del 12% e dell'11.4%, seguiti dalla Gran Bretagna con 9.5% e dall'Irlanda con 9.4% (figura 1). Paragonando i dati riportati con quelli della Svizzera (OECD, 2013), si notano differenze piuttosto marcate. In Svizzera, nel 2011, il 5% dei giovani tra i 15 e i 19 anni apparteneva alla categoria dei NEET, mentre l'89% delle persone tra i 25 e i 34 anni era in possesso di un diploma di livello secondario superiore. Questa qualifica consente, in Svizzera, l'avvio di un'attività professionale, l'accesso a una scuola specializzata superiore oppure – nel caso si tratti di un diploma di maturità – la prosecuzione della formazione presso una scuola universitaria. Mancano ancora alcuni punti percentuali per raggiungere quel 95% di giovani sotto i 25 anni in possesso di un diploma di livello secondario superiore prefissato dalla Confederazione Elvetica, i cantoni e le organizzazioni del mondo del lavoro all'atto della stesura delle linee guida per l'ottimizzazione della transizione (Galliker, 2010). Il paragone fra Svizzera e Italia evidenzia quindi una situazione radicalmente diversa, nonostante la vicinanza geografica delle due nazioni. Gli obiettivi del presente lavoro sono in primo luogo illustrare i percorsi scolastici, evidenziando regolarità, ritardi e riorientamenti dei giovani al termine della scuola media in Canton Ticino. In secondo luogo si vogliono descrivere le principali misure e iniziative avviate in Canton Ticino per supportare il delicato momento del passaggio dalla scuola obbligatoria alla formazione post-obbligo e finalizzate ad evitare, o quantomeno a contenere, l'abbandono scolastico "precoce". A livello terminologico in Svizzera si distingue solitamente tra una prima transizione che ha luogo dopo la scolarità obbligatoria, chiamata anche "transizione I", e una seconda che sancisce il passaggio alla vita attiva o a una formazione terziaria, la cosiddetta "transizione II" (Behrens, 2007). Nel nostro lavoro utilizzeremo d'ora in poi questi due termini.

Il presente lavoro si rifà a due ricerche in cui le autrici sono al momento direttamente coinvolte. La prima di queste ricerche, denominata SNODO, consta in uno studio longitudinale dei percorsi scolastici di una coorte di oltre 3000 giovani dall'inizio della terza media ai successivi 3 anni. Essa si pone inoltre l'obiettivo della mappatura delle iniziative, misure e progetti volti a sostenere e accompagnare i giovani durante la transizione I. I principali attori operanti in queste iniziative sono stati intervistati al fine di rilevare informazioni circa l'intensità e la frequenza dei legami formali e informali tra essi intercorrenti al fine di capire quanto la rete del supporto alla transizione I sia coesa e se ci siano elementi di disfunzione. I risultati della social network analysis non saranno tuttavia presentati in questa sede. La seconda ricerca citata, che riguarda una specifica misura chiamata "Pre tirocinio di Orientamento" (PTO), è volta a ricostruire le traiettorie formative e professionali dei giovani che dopo la scuola obbligatoria frequentano questa soluzione transitoria¹, non certificante, della durata di un anno scolastico. Questa ricerca consta in uno studio longitudinale della durata di 3 anni di due coorti di allievi iscritti al PTO negli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011. Oltre ad elementi di natura descrittiva (caratteristiche dei profili in entrata degli allievi), sono stati raccolti elementi in grado di far luce sui vissuti (soddisfazione rispetto alla scuola e agli stage) che caratterizzano i percorsi di questi giovani - soprattutto di coloro che anche al termine di questo percorso non riescono ad inserirsi in una formazione (circa il 15%) - cercando allo stesso tempo di avere dei riscontri sull'efficacia dei dispositivi adottati nel PTO. Prima di presentare i principali risultati delle due ricerche, è opportuno spiegare brevemente il funzionamento del sistema scolastico svizzero, raffigurato nella figura 2. Nella parte beige della figura sono indicate delle sigle che fanno riferimento ai diversi cantoni (che, come spesso accade negli stati federali, presentano delle differenze), la sigla che contraddistingue il Ticino è "TI". Come si può vedere in Ticino la scuola obbligatoria inizia all'età di cinque/sei anni con la scuola elementare (ISCED1). Il livello primario, che ha una durata di cinque anni, è preceduto da due o tre anni op-

zionali di Scuola dell'infanzia. Alla scuola elementare seguono quattro anni di scuola media (ISCED2) suddivisi fra due anni detti di osservazione e altri due anni detti di orientamento. Se il primo biennio della scuola media accomuna tutti gli allievi, il secondo si scinde in tre percorsi: a esigenze estese (ISCED2A) per i più dotati soprattutto in matematica e tedesco, a esigenze miste (ISCED2B) per i dotati in una soltanto delle due discipline, e a esigenze di base (ISCED2C) per i meno dotati scolasticamente, soprattutto nelle due discipline citate. La frequenza del percorso a esigenze estese unitamente ad una media finale dei voti ottenuti nel quarto anno nella totalità delle materie superiore a 4.652, sono requisiti necessari per l'accesso alla scuola media superiore (ISCED3A – Liceo o Scuola cantonale di commercio), ovvero a una scuola di cultura generale che permette di iscriversi successivamente all'università o ad un politecnico (ISCED5A). La frequenza degli altri due percorsi, a esigenze miste o di base, unitamente ad una determinata media finale dei voti, permettono l'accesso ai percorsi scolastici di tipo professionalizzante (ISCED3C). Questi ultimi possono essere "a tempo pieno" o consistere in una formazione duale che prevede settimanalmente alcuni giorni di lavoro in azienda e alcuni giorni di lezione a scuola. Questo tipo di formazione professionale di base, se svolta con l'ottenimento di un certificato di maturità (ISCED3B), permette l'accesso a scuole professionali di livello terziario non universitario (ISCED5B).

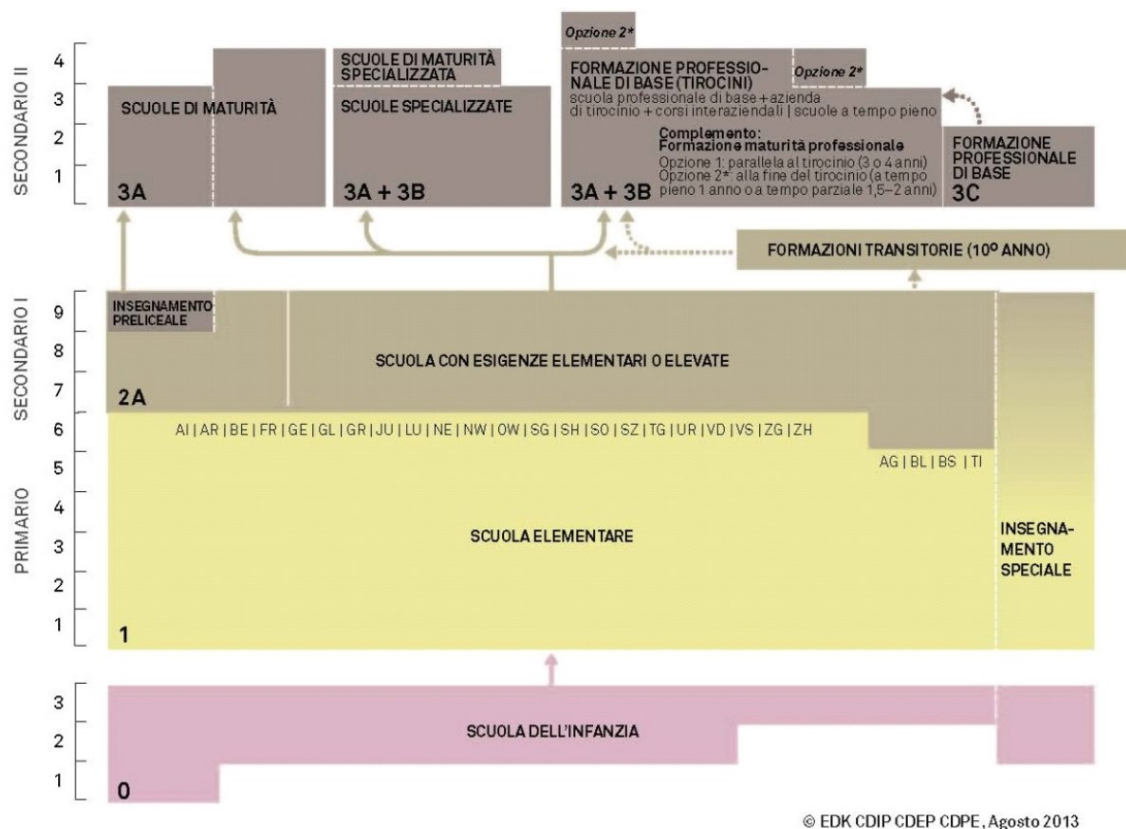


Figura 2: Il sistema scolastico Svizzero.

È quindi evidente come le scelte scolastiche e professionali, in Ticino, come nel resto della Svizzera, si giochino già nel secondo biennio di scuola media, al termine del quale, i quattordicenni-quindecenni dovrebbero già arrivare decisi sul percorso formativo da intraprendere nell'immediato futuro. Bisogna anche specificare come in questo Cantone, rispetto a quelli tedeschi in cui la formazione professionale gode di maggiore prestigio (Boldrini, Bausch, 2009), il percorso più ac-

creditato sia quello delle scuole medie superiori. Questo fatto è da imputare a una certa cultura latina che attribuisce maggiore prestigio alle filiere di cultura generale (Geser, 2003) e percepisce il tirocinio in azienda come una “soluzione di ripiego perché non direttamente propedeutica alle professioni di alto profilo” (Boldrini, Bausch, 2009, p. 291). Oltre a questi elementi, anche la struttura, le caratteristiche e le dimensioni del mercato del lavoro ticinese hanno un impatto sulle scelte dei giovani (Ghisla, Bonoli, 2009).

Le dinamiche della transizione I in Ticino

Negli ultimi decenni nel Canton Ticino la percentuale dei giovani che dopo la scolarità obbligatoria decide di iscriversi a una formazione medio superiore è leggermente aumentata passando dal 40.3% dell’inizio degli anni ’90 al 41.4% del 2008-2009 (Cattaneo et alii, 2010). In termini assoluti la crescita del numero degli iscritti in un decennio è stata di quasi 1000 unità (Cattaneo et alii, 2010). Questo continua ad avvenire, seppure negli scorsi decenni le possibilità di formazione a disposizione dopo la conclusione della scuola obbligatoria si siano diversificate notevolmente e nonostante l’inasprimento delle condizioni di accesso alle scuole medie superiori ticinesi avvenuto nel corso degli anni. Si assiste quindi alla tendenza da parte dei giovani ad ambire alle formazioni di livello più alto alle quali hanno la possibilità di accedere, formazioni che permettono allo stesso tempo di riorientarsi più facilmente in caso di necessità (Rastoldo, 2007). La tendenza all’aumento dell’accesso immediato alla formazione di tipo generale trova conferma anche a livello svizzero (OFS, 2010). Nonostante circa il 40% dei giovani opti quindi per formazioni di tipo generale, anche in Ticino, come negli altri cantoni, la formazione professionale è nondimeno la via più scelta dai giovani dopo la scuola obbligatoria. All’interno di questo settore, come già anticipato, è tuttavia necessario compiere una distinzione fra formazione a tempo pieno e formazione duale. In effetti, se per quanto riguarda la prima nel corso degli anni si è registrato un aumento della percentuale di giovani che vi s’iscrive (nel 1991-1992 erano il 16.9%, nel 2008-2009 il 23.5%), la seconda ha invece visto una notevole flessione nella percentuale d’iscritti (nel 1991-1992 erano il 38.7%, mentre nel 2008-2009 il 27%) (Cattaneo et alii, 2010).

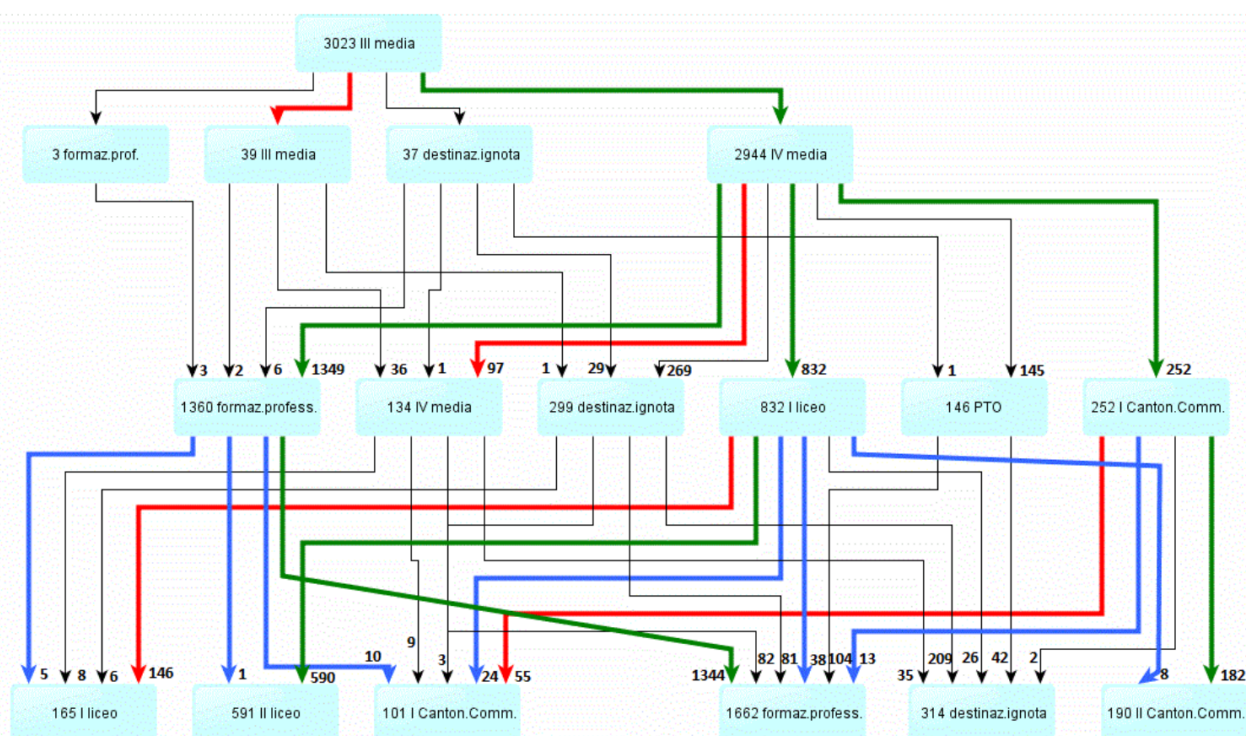
Questo fatto è in parte spiegato dalla relazione che quest’ultimo tipo di formazione ha con il mercato del lavoro (Perriard, 2005) che, a seconda della congiuntura economica, fatica o meno ad assorbire tutti i giovani interessati ad una formazione in azienda.

Il Canton Ticino da qualche anno ha predisposto un database (detto “GAGI”) che contiene i dati relativi ad alcune caratteristiche sociografiche di base, ai voti e agli esiti di fine anno scolastico di ciascuno degli iscritti alla scuola ticinese, dalla scuola d’infanzia al livello secondario superiore. Tale database è in fase d’integrazione e non considera al momento gli istituti privati, né le soluzioni transitorie, né alcuni indirizzi della formazione professionale, per cui nel momento in cui un giovane si iscrive ad una di queste formazioni o si trasferisce fuori dal Ticino nel database si crea una falla. Sfruttando questi dati abbiamo potuto ricostruire le transitorie scolastiche della coorte dei 3023 iscritti al III anno di tutte le scuole medie pubbliche ticinesi nell’anno scolastico 2008-2009 e nei successivi tre anni (figura 3). Questo periodo, che comincia dall’inizio del sopra menzionato “ciclo di orientamento” della scuola media e termina alla fine del secondo anno del livello secondario superiore per chi ha avuto un percorso scolastico lineare, è quello che riteniamo cruciale per il compimento della transizione I. Le lacune del database sono chiaramente evidenti nelle caselle “destinazione ignota”, ma i dati rilevati nella ricerca sul pretirocinio di orientamento ci hanno consentito di inserire gli iscritti a questo tipo di soluzione transitoria almeno per l’anno scolastico 2010-2011. Le frecce di colore verde indicano le transizioni “regolari”, quelle rosse contraddistinguono le bocciature e quelle blu i cambiamenti di indirizzo. Come si può vedere 2944

giovani sui 3023 originali (pari al 97.3%) passano con successo dalla III alla IV media, i ripetenti sono solo 39 (1.3%). Tra i 2944 iscritti in quarta media nell'anno scolastico 2009-2010, 134 (4.6%) si trovano costretti a dover ripetere l'anno. Tra i 2810 promossi, 1360 (48.0%) si iscrivono ad una formazione professionale duale o a tempo pieno e 1084 (38.6%) in una scuola media superiore (tra questi, oltre tre quarti si iscrivono al liceo).

La soluzione transitoria del PTO accoglie 146 giovani che nell'anno scolastico successivo, nel 71.2% dei casi, troveranno una collocazione nella formazione professionale. Ritorniamo sul PTO nei prossimi paragrafi. La scuola cantonale di commercio e i licei sono più o meno ugualmente selettivi: passa dal I al II anno rispettivamente il 72.2% e il 70.9% dei giovani. Non mancano i casi di coloro che, il più delle volte allungando il percorso scolastico, cambiano indirizzo di studi. In gran parte dei casi il cambiamento è in senso discendente: 38 liceali e 13 studenti iscritti nel 2010-2011 alla scuola cantonale di commercio nell'anno scolastico successivo li ritroviamo nella formazione professionale, ma ci sono anche cambiamenti in senso orizzontale dal liceo alla scuola cantonale di commercio (32 casi) e in senso ascendente dalla formazione professionale al liceo (6 casi) probabilmente inerenti giovani che, pur possedendo i requisiti formali per accedere ad una scuola media superiore, hanno optato per un percorso professionalizzante rimanendo però scontenti.

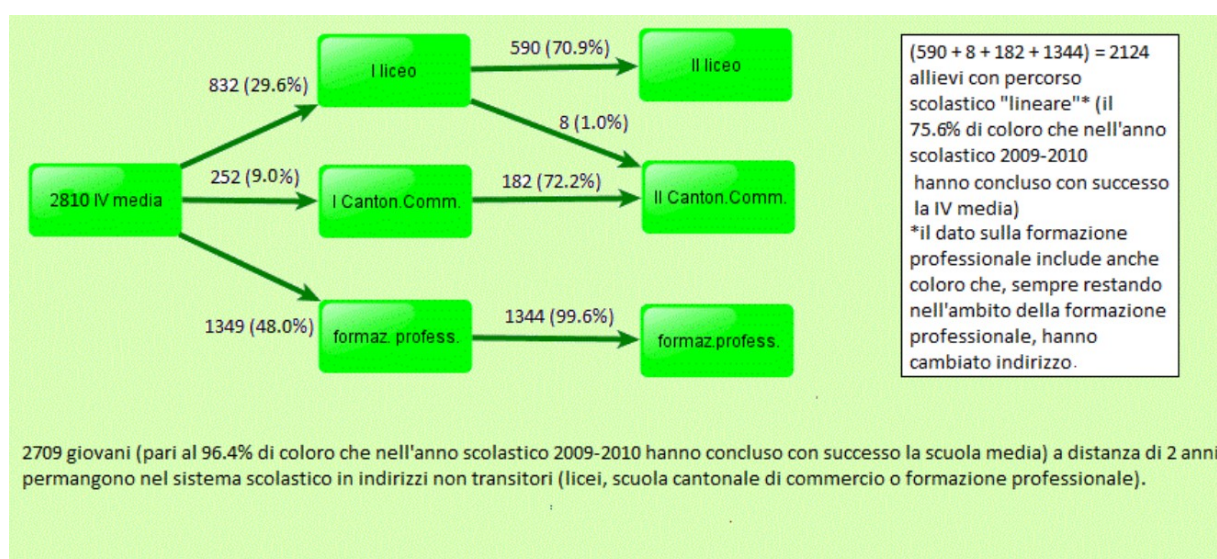
Figura 3: La transizione I in Canton Ticino – coorte di allievi che nell'anno scolastico 2008-2009 frequentavano la III media (nostra elaborazione dati GAGI).



L'intrico delle frecce della figura 3 è sintomatico della complessità del processo della transizione I e del fatto che una quota non trascurabile dei giovani rivede, per libera scelta o per costrizione, le scelte compiute al termine della IV media. La figura 4 mette in evidenza i percorsi "lineari", che prevedono che uno studente prosegua nell'anno seguente a quello appena completato o in un altro indirizzo ma in un anno successivo a quello già frequentato: come si può vedere 2124 allievi sui 2810 (75.6%) che nell'anno scolastico 2009-2010 hanno completato con successo la scuola me-

dia hanno avuto un percorso lineare, anche se la percentuale diminuirebbe notevolmente se si prendessero in considerazione i cambiamenti all'interno della formazione professionale: soprattutto nella formazione duale gli scioglimenti anticipati dei contratti di tirocinio e i riorientamenti professionali sono piuttosto frequenti (concernono il 12-15% dei contratti in vigore; Allidi, 2011), non vanno però letti come esperienze fallimentari. Un altro dato che ci pare positivo è che a distanza di 2 anni dal momento in cui i più hanno completato la scuola media, ben 2709 giovani (96.4%) sono ancora presenti nel sistema scolastico ticinese in indirizzi non transitori.

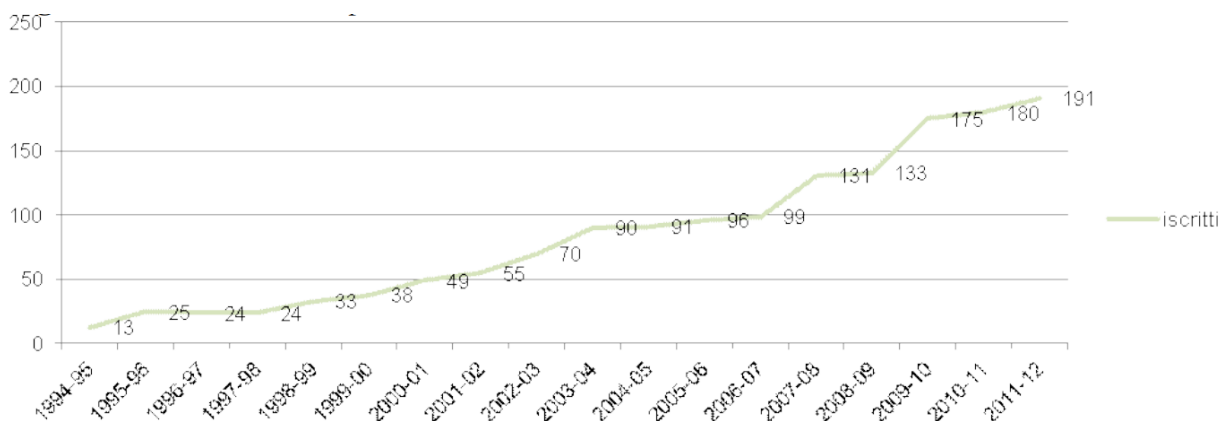
Figura 4: I percorsi lineari nel post-obbligo in Canton Ticino dall'anno scolastico 2009/2010 in poi (nostra elaborazione dati GAGI).



Le soluzioni transitorie in Ticino: il caso del pretirocinio di orientamento

Come si vede nella figura 3, buona parte dei giovani che completano la scuola media riesce a inserirsi in una formazione post-obbligatoria nell'anno immediatamente successivo, mentre il 15.8% si perde nella transizione. Una parte (299, pari al 10.6%) fra questi svolge degli stage linguistici, altri un decimo anno in una scuola privata, altri si trasferiscono fuori cantone e non se ha più notizia: questi giovani ricadono nella già menzionata casella "destinazione ignota". Ma tra coloro che rimangono in una sorta di limbo pre-professionale ben 146 (5.2%) giungono ad una specifica soluzione transitoria: il pretirocinio d'orientamento (PTO). Questa formazione della durata di un anno scolastico accoglie i giovani che al termine della scuola obbligatoria non hanno ancora scelto una formazione, oppure chi, nonostante una prima scelta effettuata, non è riuscito a entrare nella scuola o a trovare un posto di apprendistato in azienda nella formazione desiderata (requisito necessario per potersi inserire nella formazione professionale duale). Avviato nel 1994 con 12 allievi iscritti, il PTO ha visto aumentare le iscrizioni nel corso degli anni, raggiungendo oggi quasi 200 unità (Figura 5).

Figura 5: Giovani iscritti al pretirocinio d'orientamento, dal 1994 al 2011/12



Secondo Meyer (2003) queste soluzioni transitorie, che hanno cominciato a diffondersi in Svizzera dagli anni '90 (Egger, Dreher e Partner AG, 2007), assolvono a tre funzioni principali:

- una funzione compensativa: per far fronte a difficoltà scolastiche, linguistiche o di altro tipo;
- -una funzione orientativa: di sostegno e accompagnamento in vista della scelta del percorso postobbligatorio;
- una funzione di ammortizzatore sistemico che consente ad esempio di far fronte al disequilibrio tra l'offerta e la domanda dei posti di apprendistato che non sempre permette ai giovani di collocarsi nella professione desiderata.

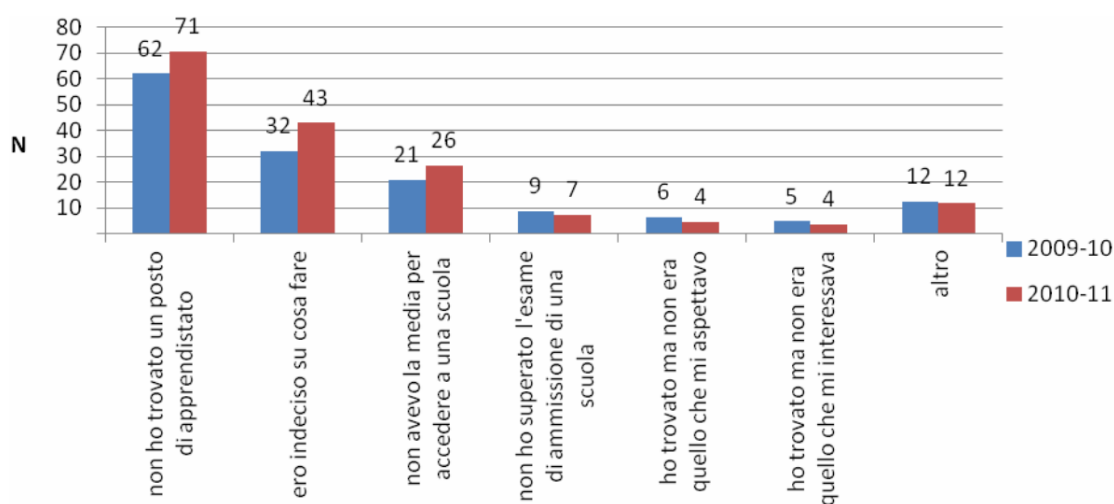
Questo tipo di soluzioni possono inoltre essere utilizzate dai giovani che desiderano intraprendere formazioni a cui non ci si può iscrivere immediatamente dopo la scuola obbligatoria (formazioni che richiedono un'età minima in entrata). Sono inoltre misure che permettono ai giovani di utilizzare in modo proficuo il tempo d'attesa in caso di abbandono di una prima formazione. In effetti, per quanto riguarda le prime due di queste funzioni, i dati raccolti con il progetto sul PTO sembrano confermare, almeno per una parte di giovani, il bisogno di colmare delle lacune scolastiche medio-gravi e di beneficiare di un sostegno nell'orientamento scolastico e professionale. Per quanto riguarda l'aiuto scolastico, dalla figura 6, che illustra la situazione scolastica degli allievi iscritti al PTO negli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011, si può notare come per una parte di questi giovani il percorso scolastico non sia stato sin qui ottimale: sono infatti riportati la frequentazione di misure di sostegno pedagogico e/o di differenziazione curricolare⁴ per rispettivamente il 56% ed il 61% dei giovani delle due coorti, l'accumulo di ritardi scolastici per il 54% (2009-2010) e il 66% (2010-2011) dei giovani, la non acquisizione della licenza di scuola media per rispettivamente il 17% (2009-2010) e il 16% (2010-2011) degli stessi e una media finale dei voti di scuola media inferiore al 4 (la soglia della sufficienza) per il 24% e il 31%.

Figura 6: Alcune peculiarità scolastiche dei giovani in entrata al PTO, anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011

	Totale Ticino		Coorte iscritti al PTO 2009-2010		Coorte iscritti al PTO 2010-2011	
Sostegno pedagogico e Differenziazione curricolare	Diff. curricolare I-IV (08/09-09/10)	2.4% -2.5%	nessuno uno dei due entrambi	44% 43% 13%	nessuno uno dei due entrambi	39% 43% 18%
Ritardo scolastico	dato non disponibile		nessun anno 1 anno 2 o più anni	46% 46% 8%	nessun anno 1 anno 2 o più anni	34% 60% 6%
Licenza Scuola media	sì no	97%-95%	sì no	83% 17%	sì no	84% 16%
Media dei voti a fine Scuola media	dato non disponibile		3.0 al 3.5 3.51 al 3.99 4.0 al 4.5 4.51 al 4.99 5.0 al 5.5 5.51 al 6.0	2% 22% 74% 2% 0% 0%	3.0 al 3.5 3.51 al 3.99 4.0 al 4.5 4.51 al 4.99 5.0 al 5.5 5.51 al 6.0	6% 25% 61% 8% 0% 0%

Per quanto concerne il sostegno all'orientamento scolastico e professionale, che sin qui non ha loro permesso di inserirsi nel percorso formativo post-obbligatorio, altre conferme sono apportate dai risultati esposti nella figura 7. I principali motivi addotti all'iscrizione al PTO riguardano in effetti il fatto di non aver trovato un posto di apprendistato e l'indecisione relativa al proprio futuro formativo. Il fatto che una parte dei giovani non possedesse poi i requisiti per accedere alla scuola desiderata e quello di non averne superato l'esame di ammissione⁵, confermano le lacune scolastiche già evidenziate sopra. Denota inoltre una certa fissazione rivelatasi troppo ottimistica su di un'unica formazione e sulle proprie capacità.

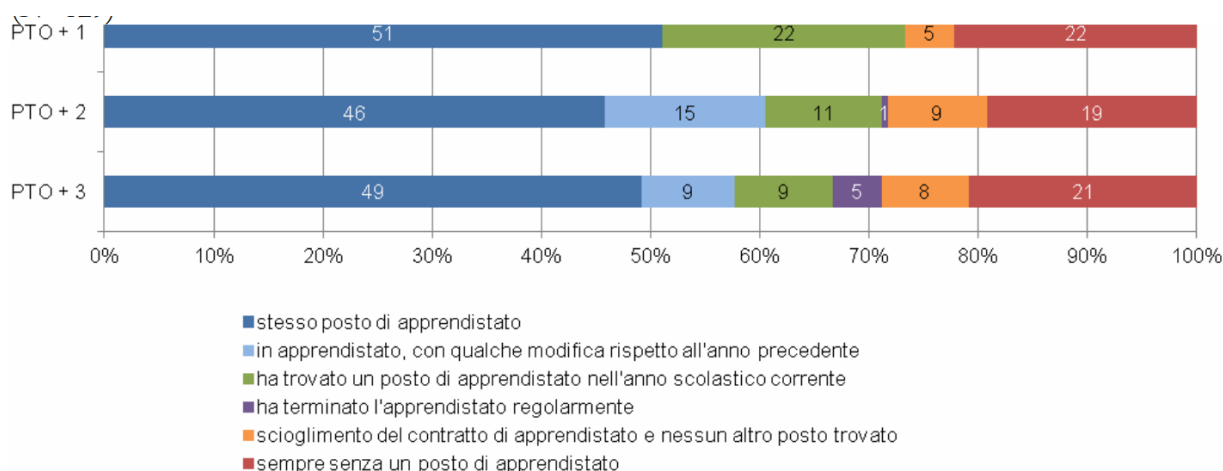
Figura 7: Motivi addotti per l'iscrizione al PTO, 2009-2010 e 2010-2011 (più risposte possibili)



Questa appare quindi essere la situazione dei giovani iscritti al PTO all'inizio dell'anno scolastico successivo al termine della scolarità obbligatoria: per alcuni sussiste un bisogno di essere orientati, per altri, unitamente a questo, traspaiono anche delle debolezze scolastiche. Ma che cosa ne è dei giovani dopo un anno trascorso in questa formazione transitoria, nella quale seguono delle materie, svolgono degli stage e viene anche dato loro un supporto da parte di un educatore qualora richiesto? La figura 8 illustra la situazione dei giovani della prima coorte, a distanza di uno, due e tre anni dal termine dell'anno trascorso al PTO.

Dai dati esposti risulta che a un anno dall'uscita dal PTO, il 73% dei giovani è collocato all'interno del sistema di formazione: il 51% dopo questa soluzione transitoria ha mantenuto lo stesso posto di apprendistato trovato al termine del PTO, mentre il 22% ne ha trovato uno dopo il termine del PTO. L'anno successivo la percentuale di giovani in formazione è simile (il 72%). La parte di giovani che preoccupa maggiormente è tuttavia quella di chi non è mai riuscito a entrare stabilmente nel sistema formativo, nemmeno a distanza di tre anni (il 21% a PTO+3). Quest'ultima categoria di giovani non sembra quindi in alcun modo aver beneficiato dell'anno trascorso frequentando la soluzione transitoria.

Figura 8: Situazione dei giovani del PTO a distanza di uno, due e tre anni, anno scolastico 2009-2010 (N=129)



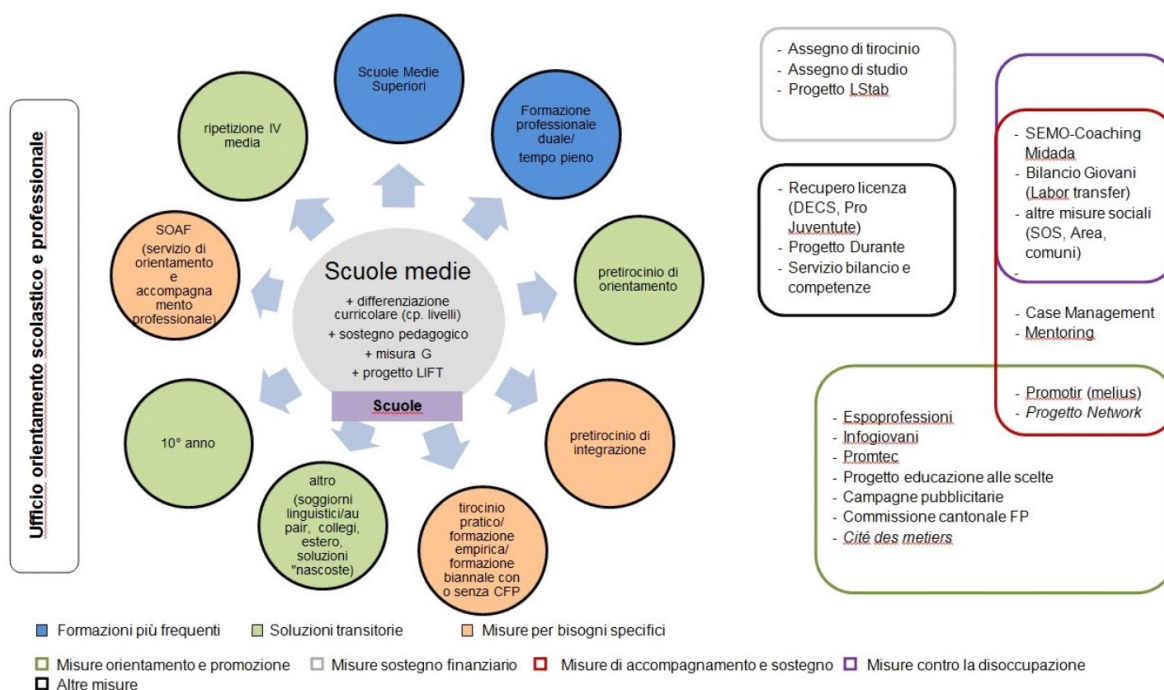
Anche questa formazione, finalizzata all'inserimento dei giovani in difficoltà dopo l'obbligatorietà scolastica, benché riesca ad aiutare un buon 70% di chi la frequenta, per il restante 30% non sembra quindi essere la soluzione adeguata. Per questi giovani intervengono quindi altre misure di aiuto, di cui andiamo ora a presentare alcuni esempi.

Altre misure a sostegno della transizione

I Dai dati esposti nel paragrafo precedente si evince che, malgrado il PTO sia efficace per molti giovani, che riescono grazie ad esso a trovare una collocazione nel sistema formativo, per una parte di loro non si rivela adeguato e sono necessari altri interventi. Esistono, in effetti, diverse misure che intervengono al momento della transizione I fungendo da paracadute per quei giovani per i quali il passaggio dalla scuola media a una nuova formazione si rivela particolarmente difficoltoso. In Ticino, sono parecchie le misure a disposizione dei giovani in questo delicato periodo, la figura 9 le riporta in sintesi: nella metà a sinistra della figura sono illustrate le varie pos-

sibilità formative a disposizione dei giovani al termine della scuola obbligatoria, mentre sul lato destro sono riportati le misure, le iniziative e i progetti a supporto della transizione I, distinti in cinque diverse categorie.

Figura 9: Misure a sostegno della transizione I



Vi sono ad esempio le misure di accompagnamento e sostegno che si occupano di aiutare il giovane in difficoltà durante il periodo della transizione. Di questa categoria fa ad esempio parte la misura denominata “Case Management” che, attraverso l’affiancamento da parte di un operatore specializzato, permette al giovane di elaborare un progetto professionale. Un’altra misura di questo tipo è il “Progetto Mentoring” che s’indirizza a quei giovani che hanno fatto una scelta orientativa sbagliata e desiderano rientrare nel mondo lavorativo o scolastico. Essi sono sostenuti e accompagnati da una persona adulta (o da un giovane che ha già terminato una formazione) nella ricerca di un lavoro (stesura curriculum, lettera di presentazione, preparazione dossier) dando molta importanza allo spazio di relazione e di ascolto. Vi è inoltre il “Progetto Networker” il quale, attraverso la figura del networker, mira a favorire la creazione di posti di formazione professionale per i giovani – soprattutto delle fasce più deboli – e ad aiutarli a entrare in una giusta relazione con il mondo del lavoro e la quotidianità. Altre misure, che operano già dalla scuola media, sono quelle di promozione e informazione: queste ultime mirano a fornire ai giovani in transizione, le giuste informazioni concernenti le varie possibilità di formazione affinché le loro scelte siano effettuate con la giusta cognizione di causa. Un esempio rappresentativo di queste misure è l’iniziativa “Espoprofessionisti”, quest’ultima è una fiera delle varie professioni e formazioni presenti in Ticino che propone appositi stand, allestiti dai vari enti, dalle associazioni professionali e dalle scuole. I visitatori hanno la possibilità di osservare, di informarsi e di intrattenere colloqui con apprendisti, studenti, responsabili della formazione e specialisti del settore. Un altro progetto pilota rientrante in questa categoria è quello denominato “Educazione alle scelte” e il suo obiettivo è quello di promuovere l’educazione alle scelte attraverso un percorso che si svolge dalla prima

alla quarta media. In particolare si mira a rendere gli allievi attori del proprio orientamento, portandoli a sviluppare delle abilità cognitive che favoriscono il processo di decisione in base ai propri interessi e alle proprie attitudini e che contribuiscono allo sviluppo della personalità e dell'autonomia.

Oltre a queste grandi categorie di misure se ne possono identificare altri tipi, rappresentati in misura minore nel panorama delle varie iniziative a livello cantonale. Ci sono, infatti, misure specifiche per persone a beneficio dell'assicurazione disoccupazione o assistenza, come ad esempio la misura chiamata "semestre di motivazione" rivolta a giovani tra i 16 e i 18 anni che dopo la scolarità obbligatoria non hanno trovato un posto di tirocinio o, nella maggior parte dei casi, che hanno interrotto una formazione a tempo pieno o un apprendistato e non hanno alcuna prospettiva d'inserimento in un progetto di formazione professionale.

Lo scopo è di accompagnare il giovane partecipante a rientrare nel ciclo formativo ritrovando la propria strada verso una formazione professionale, attraverso un apprendistato o una scuola a tempo pieno. Le attività sono suddivise in tre blocchi: attività pratiche, corsi di cultura generale e stage (accompagnamento nel percorso formativo, scelta orientativa e inserimento in azienda). Ci sono infine misure di sostegno finanziario (come ad esempio gli assegni di studio e di tirocinio), che permettono ai giovani provenienti da famiglie a basso reddito, di ricevere dei sussidi per il proseguimento degli studi.

Conclusioni

Come rilevato, la transizione I è un passaggio molto delicato sotto diversi punti di vista. Da un lato i giovani sono chiamati a compiere una scelta complessa e delicata a un'età molto precoce, quando i loro interessi, abilità e attitudini non sono ancora completamente emersi. Dall'altro lato, in una società in costante evoluzione e in un contesto sociale ed economico sempre meno stabile (Behrens, 2007), anche le possibilità di formazione si modificano e innovano costantemente confrontando i giovani a una moltitudine di scelte e decisioni che caratterizzeranno in seguito il loro percorso formativo e professionale di cui è sempre più difficile valutare a priori le opportunità che ne possono derivare (Blossfeld et al., 2005).

Se le difficoltà sono molteplici, è anche importante sottolineare che l'aumentata complessità del sistema formativo si accompagna anche ad una maggiore permeabilità dello stesso: la messa a disposizione di "passerelle", esami di ammissione, modalità di certificazione alternative permettono oggi alle persone una maggiore mobilità. Se questi elementi accomunano molti paesi europei ed extraeuropei, il presente lavoro fa riferimento al contesto specifico del Canton Ticino. In questo "microcosmo" il passaggio dalla scuola obbligatoria alle formazioni successive è supportato da varie iniziative, da un lato il PTO, soluzione transitoria di cui beneficiano annualmente circa 200 studenti, che si rivela un importante appiglio per quei giovani che si trovano in difficoltà (per svariati motivi) al momento dell'accesso a una formazione ulteriore. Accanto al PTO, e talvolta a sostegno di esso, altre misure si prefiggono di sostenere il giovane nel suo processo di transizione. Il sistema di accompagnamento alla transizione I in Ticino può quindi dirsi ben sviluppato, svariate sono infatti le proposte, soprattutto per i giovani delle fasce più deboli, i quali spesso hanno maggiori difficoltà ad affrontare la transizione.

Se da un lato la presenza di così tante misure di sostegno è positiva, dall'altro essa può porre ovvie difficoltà legate al loro coordinamento, diminuendone così l'efficacia. Parte della ricerca SNO-DO è finalizzata, attraverso la Social Network Analysis, a capire quanto le varie istanze siano a conoscenza le une delle altre, quanto interagiscano tra loro, e quanto effettivamente collaborino nella pratica. I risultati che emergeranno dall'analisi si spera forniranno indicazioni utili sia per

responsabili delle misure stesse sia per i decisori politici, i quali potranno utilizzarle come strumenti di pilotaggio. Malgrado si cerchi di fare il possibile perché il maggior numero di giovani acquisisca un diploma di livello secondario II, una minima percentuale non riesce a portare a termine in modo positivo la transizione e permane in una situazione di stallo.

Data l'attuale congiuntura economica, va poi rilevato che anche chi è in possesso di un diploma di livello secondario II non è completamente al riparo dal rischio di essere disoccupato. Per citare alcune cifre, nel mese di luglio 2013 erano 895 le persone che percepivano il sussidio di disoccupazione nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni (ovvero il 13.7% del totale dei beneficiari di tale sussidio)⁶. Erano poi 479 (il 12% del totale dei beneficiari) le persone di età inferiore ai 25 anni aventi diritto a prestazioni assistenziali nel mese di giugno 2013⁷.

Nonostante la presenza sul territorio di servizi e misure specifiche per promuovere l'inserimento lavorativo, pare quindi che, a oggi, sia il sistema formativo sia il mercato del lavoro ticinese non siano più in grado di assorbire completamente giovani di diverso profilo, in particolare quelli con maggiori difficoltà scolastiche in uscita dalla scolarità obbligatoria. Una parte di questi giovani si trova quindi in una situazione precaria già all'età di 14/15 anni e vede le proprie prospettive d'inserimento professionale, e quindi la possibilità di partecipazione attiva nella società, assottigliarsi e sparire.

Riferimenti bibliografici

ALLIDI O. (2011), Fattori di rischio e fattori protettivi nello scioglimento del contratto di tirocinio, Breganzona,

Divisione della formazione professionale del Canton Ticino.

BEHRENS M. (Eds.). (2007), La transition de l'école à la vie active ou le constat d'une problématique majeure,

Neuchâtel, Institut de recherche et de documentation pédagogique (IRDP).

BLOSSFELD H.-P., KLIJZING E., MILLS M., KURZ K. (a cura di) (2005), Globalization, Uncertainty

and Youth in Society, London, Routledge.

BOLDRINI E., BAUSCH L., "Transizioni dopo la scuola dell'obbligo: le scelte dei giovani in Ticino",

Revue suisse des sciences de l'éducation, 31(2), 2009, pp. 287-316.

CATTANEO A. et alii (2010), Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema scolastico ticinese, Locarno, CIRSEDA

SUPSI.

EGGER DREHER E PARTNER AG. (2007), Étude approfondie sur les offres de formation transitionnelle entre

scolarité obligatoire et formation professionnelle, Bern, Egger, Dreher & Partner AG.

GALLIKER R., "Le grand chantier de la transition I", Panorama, 5, 2010, pp. 20-22.

GESER H., "Beruf und Bildung diesseits und jenseits der Saane", Panorama, 3, 2003, pp. 39-41.

GHISLA G., BONOLI L. (a cura di, 2009), La formazione professionale: nuove sfide. Situazione nella Svizzera

italiana e prospettive future, Bellinzona, Casagrande.

MEYER T. (2003), “Les solutions transitoires – un pis-aller?”, in : TREE (Eds.), Parcours vers les formations postobligatoires. Les deux premières années après l’école obligatoire. Résultats intermédiaires de l’étude

longitudinale TREE, Neuchâtel, Office fédéral de statistique, pp. 101-109.

OFS (2010), Perspectives de la formation. Scénarios 2010-2019 pour le degré secondaire II, Neuchâtel, Office

fédéral de statistique.

OECD (2013), Education at a Glance 2013: OECD Indicators, OECD Publishing.

PERRIARD V. (2005), Transition de l’école obligatoire vers la formation professionnelle : les facteurs explicatifs des

difficultés actuelles, Lausanne, URSP.

RASTOLDO F. (2007), “Transitions du secondaire I au secondaire II à Genève : entre logique institutionnelle et logiques d’acteurs”, in Behrens, M. (Eds.), La transition de l’école à la vie active ou le

constat d’une problématique majeure, Neuchâtel, Institut de recherche et de documentation pédagogique

(IRD), pp. 55-62.

SKBF/CSRE (2010), Rapporto sul sistema educativo svizzero, Aarau, SKBF/CSRE.